
Rito penitenziale a San Pietro: card. Gambetti, "Signore, ti chiediamo perdono"

Un rito penitenziale per riconoscere il peccato e le strutture di peccato che condizionano “i cuori e le menti delle persone ma anche dei popoli” e chiedere perdono a Dio: questo è stato il momento liturgico celebrato dal card. Mauro Gambetti, arciprete della basilica di San Pietro, oggi, sabato 3 giugno, a mezzogiorno, nella basilica medesima, in seguito a quanto accaduto giovedì sera, quando un uomo di nazionalità polacca, in stato emotivo alterato, si è avvicinato all'Altare della Confessione, si è spogliato rapidamente ed è saltato sopra il piano di marmo. Sulla sua schiena una scritta: “Save children of Ukraine”, salvate i bambini dell’Ucraina. Davanti all’altare spoglio, in segno di penitenza, alla presenza dei canonici del Capitolo di San Pietro e di migliaia di pellegrini e fedeli radunati oltre l’area del baldacchino di San Pietro appositamente delimitata per la celebrazione, il porporato, nell’introduzione, ha spiegato anzitutto il senso della celebrazione. “Siamo qui riuniti per confessare ancora una volta la nostra fede e per invocare misericordia”, ha detto, secondo quanto riporta Vatican News. Poi si è svolta la liturgia della Parola, quindi il card. Gambetti ha pronunciato una riflessione: “È la struttura di peccato di cui parlava Giovanni Paolo II, che alimenta la guerra, le guerre”, quella “struttura di peccato che abita nelle nostre società ormai sempre più abituate a considerare l’individuo” come qualcuno “che con noi non è detto che abbia qualcosa a che vedere o a che fare”. “È questa struttura di peccato anche - ha proseguito - che provoca in una persona che magari non si sente ascoltata, che vuole richiamare l’attenzione sulle povertà del mondo, come le situazioni in cui i bambini dell’Ucraina vivono, che spinge una persona per farsi forse ascoltare a compiere un gesto inappropriato, veramente spiacevole qui, all’Altare della Confessione, come è avvenuto l’altro giorno”. Quindi il card. Gambetti ha chiesto perdono a Dio per i peccati degli uomini: “Siamo qui per dire al Signore: ‘Riconosciamo che queste strutture di peccato condizionano l’agire personale e l’agire della società’ e ‘Signore, ti chiediamo perdono. Purificaci. Purificaci’”. La liturgia è proseguita con la recita del Credo, quindi, dopo la benedizione dell’acqua, sono state intonate le litanie penitenziali e si è proceduto all’aspersione dell’altare. Sono state poi due suore delle Figlie di San Giuseppe, le religiose che si prendono cura di tutti gli altari della basilica vaticana, a cominciare la vestizione dell’altare dispiegando una tovaglia. Poi sono stati collocati i ceri, la croce e dei fiori e il card. Gambetti ha incensato la mensa. Infine il porporato ha invitato i presenti a recitare il Padre Nostro, ha terminato il rito con la benedizione e si congedato dopo il canto della Salve Regina.

Gigliola Alfaro